

L'esperienza

Atelier d'artista nelle aule vuote un nuovo modo per insegnare

I punti



I bambini si divertono a imparare osservando

1 L'idea

L'iniziativa parte dalla direttrice artistica delle Murate Valentina Gensini che con Comune e Regione è riuscita a portare gli atelier degli artisti nelle stanze inutilizzate delle scuole

2 Le scuole

Per ora all'iniziativa hanno aderito l'istituto Oltrarno e l'istituto Poliziano

3 I giovani artisti

Sono Rossella Liccione e Francesco Pellegrino

Gli istituti Poliziano e Oltrarno aderiscono all'idea realizzata dalla direttrice delle Murate con Comune e Regione

VALERIA STRAMBI

Un'aula vuota, un vecchio sgabuzzino usato come deposito per le scope o un corridoio spoglio trasformati in atelier. Con il progetto "Residenze d'artista nelle scuole" l'arte contemporanea invade gli spazi non utilizzati all'interno degli istituti scolastici. In pratica, le scuole mettono a disposizione una stanza per accogliere un artista contemporaneo, che ha il compito di lavorare a un progetto e di realizzare una o più opere. In cambio l'artista ospitato offre un labo-

torio gratuito per gli studenti dell'istituto coinvolgendo, di settimana in settimana, classi diverse.

Due le scuole di Firenze che hanno già aderito all'idea, nata da Valentina Gensini, direttrice artistica de "Le Murate. Progetti Arte Contemporanea" in collaborazione con l'assessorato e la direzione istruzione del [Comune di Firenze](#) e la Regione. Si tratta dell'istituto comprensivo Oltrarno e dell'istituto comprensivo Poliziano, che hanno aperto le porte a due giovani artisti: Rossella Liccione, specializzata in "textile", con una collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Firenze e Francesco Pellegrino, artista multimediale e musicista, i cui lavori includono musica elettroacustica, performance e installazioni.

Se Rossella Liccione ha coinvolto i ragazzi delle medie nelle sue rielaborazioni in plexiglass realizzando installazioni ambientali e light box colorati, Francesco Pellegrino ha fatto sperimentare agli alunni un allargamento dell'idea di musica e suono attraverso la multimedialità, le tecnologie e le installazioni sonore interattive. «Ho costruito una vasca d'acqua che viene messa in vibrazione attraverso i suoni e gli studenti si sono così letteralmente ritrovati a "suonare l'acqua"» - racconta Pellegrino - La cosa più interessante è stato vedere le loro reazioni, la capacità di esprimere emozioni e trovare stimoli e spunti di riflessione. Interessante anche il lavoro con insegnanti di svariate discipline: con il professore di italiano abbiamo fatto un percorso sulla terminologia del suono charen-

do la definizione di ampiezza, frequenza, timbro, rumore, frastuono, mentre con quello di matematica parleremo di acustica e fisica». Anche Rossella Liccione ha insistito sulle percezioni dei ragazzi: «Abbiamo ascoltato la musica con gli occhi chiusi e, poi, ho chiesto loro di realizzare delle opere con il pvc colorato che trovavano sui banchi. I ragazzi hanno poi scelto di dare dei nomi agli oggetti come "mente", "gioia", "tenerezza"». Anche in questo caso sono stati coinvolti i docenti delle altre materie e, per esempio, l'insegnante di italiano ha fatto comporre agli alunni alcune poesie ispirate alle opere.

«Per appassionare i bambini al bello non c'è nulla di meglio che metterli a contatto con i processi creativi - sottolinea la vicesindaca e assessora all'educazione, [Cristina Giachi](#) - Con questo progetto si permette ai più piccoli di avere un'esperienza diretta della creazione artistica. Questo non significa far diventare il bambino un "artista", ma agevolarlo nello sviluppo della creatività, nella capacità di affrontare problemi in maniera sempre diversa e innovativa».

A beneficiare dello scambio anche chi sta dall'altra parte: «Questo progetto inedito ripositiona gli artisti all'interno della società civile portando l'arte contemporanea fuori dai musei e dai centri di produzione, con un risultato straordinario», è il commento di Valentina Gensini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



